

## ECONOMIA

ANGELO DE MATTIA

Il Bollettino trimestrale della Banca d'Italia è una miniera di dati e di analisi. Avendo natura congiunturale, non si può basare su d'esso una valutazione di medio-lungo periodo. Tuttavia, soprattutto se si guarda alle prospettive riportate nel documento, elementi di riflessione ve ne sono in abbondanza. Nel 2013 registriamo una lieve ripresa ma ad essa si contrappongono una elevata differenziazione nella partecipazione al miglioramento a seconda del tipo di imprese e della loro localizzazione, e un pesante tasso di disoccupazione che, nel bimestre ottobre-novembre, sarebbe salito al 12,6%, mentre si è arrestata la caduta dell'occupazione. Il tasso di disoccupazione salirà al 12,8 quest'anno e al 12,9% nel 2015. Il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato al 40,1%. Comunque, qualche segnale di risalita si avverte: la produzione industriale torna a crescere, migliora la fiducia delle imprese, crescono le esportazioni e le importazioni, l'inflazione è in calo (0,7% a dicembre) anche se non è del tutto un dato positivo. A questo proposito, il Bollettino osserva che il rischio di una deflazione in forma generalizzata resta nel complesso modesto; ma vi è un "caveat": il calo dell'inflazione potrebbe essere più accentuato di quanto prefigurato, se la debolezza della domanda si riflette sulle aspettative.

### INVESTIMENTI DEBOLI, EURO FORTE

A fronte, comunque, degli aspetti positivi del quadro economico, si riscontrano: la debolezza degli investimenti, i riflessi negativi sulla competitività derivanti dall'apprezzamento dell'euro, l'accentuazione della contrazione del credito in conseguenza anche della debolezza congiunturale, e il permanere del deterioramento della sua qualità, la riduzione della spesa delle famiglie, l'interruzione del recupero della fiducia dei consumatori. In definitiva, un quadro frastagliato sul quale si innesta la previsione di un aumento del Pil dello 0,7% in quest'anno e dell'1 nel 2015, a fronte della caduta dell'1,8% nello scorso anno.

Quanto al traino di questa ripresa esso è dato dalla domanda estera, mentre perdura la debolezza della domanda interna che risente della fragilità del mercato del lavoro e della fragilità del reddito disponibile. Insomma, molto ancora continua a riposare sulle esportazioni e si dovrebbe sperare in una graduale espansione degli investi-

...

**Nel bollettino trimestrale viene citata la deflazione ma è una condizione da escludere per l'Italia**

# Anche con la «ripresina» cresce la disoccupazione

● La Banca d'Italia vede un miglioramento della nostra economia ma ancora insufficiente per avviare nuovi investimenti e creare occupazione



FOTO FOTOGRAMMA

... **0,7** ... **12,9** ... **40,1**

Percentuale di crescita del Pil prevista nel 2014

Tasso di disoccupazione previsto nel 2015

Tasso di disoccupazione giovanile a fine 2013

### EUROPA

#### «Italia ed Europa migliorano, ma non abbastanza»

Il quadro economico di Italia e Unione europea sta migliorando, tuttavia «non si può riposare sugli allori». Lo ha detto il commissario europeo agli Affari economici, Olli Rehn, dopo aver incontrato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, con il quale ha fatto il punto della situazione

economica dell'area euro e dell'Italia. Nella Penisola si è assistito a un miglioramento a partire dal terzo trimestre dell'anno passato. Tuttavia in tutta Europa «la disoccupazione resta elevata», ha rilevato Rehn e «non si può riposare sugli allori». Per questo bisogna «puntare a rafforzare lo stato

dell'economia. L'eurocommissario ha ricordato che è importante favorire l'accesso al credito a favore delle piccole e medie imprese, che sono l'ossatura dell'economia italiana. Infine ha citato gli sforzi italiani per liquidare i debiti pregressi della pubblica amministrazione verso le imprese.

menti che fosse favorita dal miglioramento delle prospettive di domanda e dall'aumento delle disponibilità liquide delle imprese derivanti dal pagamento dei debiti delle Amministrazioni pubbliche. Tuttavia sussistono rischi al ribasso per una crescita già così debole che si materializzerebbero se le condizioni del credito restassero restrittive. Ma, accanto a questa negativa eventualità, va considerata anche l'altra, che si rifletterebbe sfavorevolmente sui tassi di interesse a lungo termine: essa si verificerebbe se dovessero riaccendersi i timori sulla determinazione delle autorità nel perseguire il consolidamento delle finanze pubbliche o nel proseguire sulla strada delle riforme strutturali, e delle istituzioni europee nel continuare l'azione per la riforma della governance dell'Unione.

### CRESCITA INSUFFICIENTE

Il Bollettino non è la sede per le proposte. Comunque, dall'analisi, si traggono queste conseguenze: la crescita prevista è del tutto insoddisfacente. Allora occorrerebbe uno sforzo rilevante della politica economica per accrescere il numero dei fattori positivi che possono avere una funzione propulsiva, a partire dalla domanda interna, della quale vediamo rilevata la debolezza, senza ovviamente escludere interventi dal lato dell'offerta. La triade sulla quale il Governo pensa di fare affidamento per i prossimi mesi insieme con le privatizzazioni - lotta all'evasione, *spending review* e rientro dei capitali illegittimamente esportati - non è sufficiente, ammesso che comunque possa attuare tempestivamente i relativi interventi. Occorre un progetto di più ampio respiro che coinvolga l'Unione europea e che possa andare anche oltre il 3% del rapporto deficit/Pil, sulla base però di un piano organico e rigoroso che non metta in forse il riequilibrio del bilancio oppure ottenendo, per tutti i Paesi della Comunità, la esclusione degli investimenti dall'obbligo del pareggio di bilancio. Insomma, deve mutare la linea dell'Unione. Non si potrà di certo attendere il 2015 per conseguire un misero 1% di crescita del prodotto. C'è bisogno di misure straordinarie, mentre il rischio di deflazione non è più astratto. La politica economica deve riprendere la sua centralità, superando la frammentarietà delle misure e gli intermittenti silenzi sulle condizioni di vita e sulle aspettative dei cittadini. I progetti di riforma della legge elettorale e le ipotesi di modifiche costituzionali non vivrebbero a lungo se la politica economica passasse in secondo piano.

...

**La lentezza delle riforme e la debolezza della politica sono ostacoli allo sviluppo del Paese**

## Scuola, sciolto il nodo scatti

MARCO VENTIMIGLIA  
MILANO

Si può ben dire che sia stata una riunione riparatrice, quella svoltasi ieri a Palazzo Chigi fra i membri dell'esecutivo Letta. Sul tavolo, infatti, c'era "la grana" materializzata qualche giorno fa, dopo che il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, aveva evocato l'obbligo di restituzione da parte del personale scolastico di somme a suo dire non dovute, suscitando così anche le ire del ministro della Pubblica Istruzione, Maria Chiara Carrozza, oltre che quelle dei lavoratori nel mondo della scuola. E così, per trovare una soluzione, e porre fine ad una polemica assai destabilizzante, il Consiglio dei ministri ha deciso di varare un decreto legge. Un provvedimento volto quantomeno a congelare il problema degli scatti stipendiali già percepiti nel 2013 che il personale della scuola avrebbe dovuto restituire allo Stato con 150 euro mensili tratti dal proprio stipendio.

Dunque, nella mattinata di ieri l'esecutivo ha approvato, su proposta del premier Enrico Letta, e dei ministri Carroz-

za, Saccomanni e della Pubblica amministrazione e Semplificazione, Gianpiero D'Alia, un decreto legge in materia di retribuzioni per il personale della Scuola «che demanda - si legge nella nota del Consiglio dei ministri - ad un'apposita Sessione negoziale avviata dal ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il riconoscimento dell'anno 2012 ai fini della progressione stipendiale del personale della Scuola (docente, educativo ed Ata)». Ed ancora, la nota sottolinea che «nelle more della conclusione della sessione, al personale interessato verrà mantenuto il trattamento economico corrisposto nell'anno 2013. La procedura negoziale per il recupero dei mancati scatti è stata già utilizzata per gli anni precedenti al 2012 e viene finanziata con risparmi e risorse rinvenienti dal settore scolastico senza alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato».

### NESSUN RECUPERO

Il decreto prevede «altresì, come già annunciato, che non venga comunque effettuata alcuna azione di recupero delle somme attribuite al personale della

Scuola per progressioni stipendiali nell'anno 2013. Viene inoltre prevista, per l'anno 2014, la non applicazione al personale della Scuola, con riferimento alle progressioni stipendiali correlate all'anzianità di servizio, del limite ai trattamenti economici individuali introdotto dall'art. 9, comma 1, del decreto legge n. 78 del 2010, nella considerazione - si conclude il testo - che, a legislazione vigente, la predetta annualità per il comparto scuola è già utile ai fini delle progressioni stipendiali».

Soddisfatti solo in parte i sindacati. Per il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna, «il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri indica una soluzione, ma è il blocco del contratto, oltre agli errori commessi dai ministri e dai ministeri, alla base del pasticcio a cui il decreto ha posto rimedio. Ora occorre dare maggiori certezze su tutti gli aspetti retributivi del personale, cosa che si può fare solo per via contrattuale. A tal fine rimane urgente un incontro con il ministro su tutte le questioni che attengono al rapporto di lavoro e al riconoscimento professionale».



### L'iPhone debutta nei negozi di China Mobile

● Da ieri China Mobile, il più grande operatore telefonico al mondo, ha iniziato a vendere gli iPhone ai suoi 760 milioni di abbonati. L'amministratore delegato di Apple, Tim Cook, ha partecipato al lancio in uno store di Pechino autografando i dispositivi di alcuni clienti.